

Milano, 17 febbraio 2026

Prot. 26 RV/GS/tt

Ai Segretari UST con delega alla salute e sicurezza
nei luoghi di lavoro

Ai Segretari FSR con delega alla salute e sicurezza
nei luoghi di lavoro

Ai componenti di OPRA Lombardia

Ai componenti degli OPTA territoriali

Ai RLST artigianato

Alla Coordinatrice INAS CISL Lombardia

E p.c. Ai Segretari Generali UST e FSR

Oggetto: **Andamento infortuni sui luoghi di lavoro e malattie professionali - anno 2025**

Carissime e carissimi,

vi proponiamo un'analisi degli infortuni e malattie professionali registrati nel corso del 2025.

In Lombardia si sono verificati 110.873 **infortuni sul lavoro**, con un aumento di 823 casi rispetto al 2024 (+0,75%). La crescita è più contenuta rispetto al dato nazionale (+1,38%), segnale di una dinamica regionale leggermente più stabile, ma comunque ancora in aumento.

Il dato più rilevante riguarda gli **infortuni mortali**, che scendono da 182 a 164 casi, con una riduzione del 9,89%. Un risultato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, dove si registra invece un lieve incremento. La riduzione dei decessi è un segnale incoraggiante, ma con 164 vittime in un anno sono ancora troppe non possiamo e non vogliamo abbassare la guardia!

In netta crescita, invece, le **malattie professionali**: nel 2025 le denunce sono state 5.011, contro le 4.280 dell'anno precedente, con un incremento del 17,08%, superiore anche alla media nazionale. A nostro avviso, questo dato segnala soprattutto una maggiore emersione delle patologie lavoro-correlate. Restiamo convinti che il fenomeno sia ancora ampiamente sottostimato e che i numeri reali siano ben più elevati. Per questo è necessario rafforzare le azioni sui territori, promuovendo informazione, assistenza, percorsi di tutela che favoriscano la piena emersione delle malattie professionali e garantiscano ai lavoratori il riconoscimento dei propri diritti. È interessante analizzare la distribuzione dei dati a livello provinciale, poiché emerge una configurazione diversa rispetto a quella degli occupati. In particolare, si registrano 1.156 denunce a Brescia, 1.068 a Bergamo e 925 a Milano. A tal proposito al nostro interno, va sempre di più promossa una collaborazione con il nostro INAS che favorisca una azione nei luoghi di lavoro su questo tema.

Gli infortuni avvenuti **in occasione di lavoro** sono stati 90.418 (+0,33%), mentre quelli **in itinere** salgono a 20.455 (+2,65%). Questi ultimi rappresentano il 18,45% del totale e crescono a un ritmo nettamente superiore rispetto agli incidenti avvenuti sul luogo di lavoro. Il fenomeno è ancora più evidente tra gli infortuni mortali: mentre i decessi in occasione di lavoro scendono a 112 (-14,5%), quelli in itinere aumentano a 52 (+1,96%) e rappresentano ormai il 31,7% del totale. Un dato che conferma come la sicurezza sul lavoro non si esaurisce all'interno dei luoghi di produzione con la valutazione dei rischi classici. A nostro avviso, infatti, gli infortuni in itinere sono spesso legati anche a fattori organizzativi, come turnazioni, orari disagiati e difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, oltre che alle condizioni della mobilità e alla sicurezza stradale.

Nel 2025 gli infortuni riguardano per il 63,7% **uomini** e per il 36,3% **donne**. L'aumento complessivo è trainato dalla componente femminile (+2,15%), mentre quella maschile resta stabile. Tra i casi mortali, tuttavia, la prevalenza maschile resta netta: 144 decessi contro 20 femminili.

Il **macrosettore** più esposto a infortuni è il terziario (29.571 casi), seguito da industria (27.977) e conto stato dove segnaliamo che, il maggior numero, è rappresentato da accadimenti che colpiscono gli studenti. Per quelli mortali, invece, al primo posto troviamo l'industria con 68 decessi, segue il terziario con 42, seguito dall'artigianato con 23. Questi tre insieme rappresentano l'81,1% del totale infortuni mortali.

Considerando invece le **attività economiche** gli infortuni totali si concentrano, così come nel 2024, nei seguenti 5 settori:

1. Trasporto e magazzinaggio	6.714
2. Commercio ingrosso dettaglio e riparazioni auto e moto	6.101
3. Costruzioni	5.896
4. Sanità e assistenza sociale	5.820
5. Noleggio, agenzie viaggi, servizi supporto alle imprese	4.101

Considerando invece gli infortuni mortali:

1. Costruzioni	22
2. Trasporto e magazzinaggio	17
3. Commercio ingrosso dettaglio e riparazioni auto e moto	14
4. Fabbricazioni macchinari e apparecchiature n.c.a.	5
5. fabbricazione prodotti in metallo (no macchinari e attrezzature)	4

queste 5 attività economiche rappresentano il 41,6 % degli infortuni totali e il 61,4% di quelli mortali.

Le **fasce di età** tra i 45 e i 59 anni concentra circa il 30% degli infortuni totali. La singola classe di età che concentra il maggior numero di infortuni è quella dai 50 ai 54 anni (11.928). Per gli infortuni mortali, la classe più colpita è quella tra i 60 e i 64 anni, seguita da 55-59 e 50-54 anni, a conferma del peso crescente dell'invecchiamento della forza lavoro.

Il 73,6% degli infortuni sul lavoro riguarda lavoratori italiani, mentre il 23,6% coinvolge lavoratori extra-UE. Questo dato evidenzia una significativa sovrarappresentazione di questi ultimi tra gli infortunati: a fronte di una quota di occupati pari a circa il 10%, la percentuale di infortuni risulta infatti più che doppia. Ciò suggerisce che i lavoratori extra-UE siano frequentemente impiegati nei settori a maggiore rischio e, verosimilmente, in contesti caratterizzati da minori tutele e condizioni di lavoro più critiche. Inoltre, nel 2025 si è registrato un ulteriore aumento degli infortuni pari al 3,41%.

Considerando le Province Milano, Brescia e Bergamo restano quelle con il maggior numero di eventi:

- Milano: 36.900 infortuni, 49 mortali
- Brescia: 15.909 infortuni, 30 mortali
- Bergamo: 12.710 infortuni, 22 mortali

Insieme concentrano oltre il 61,6% dei decessi regionali.

I dati ci indicano con chiarezza dove intervenire: comparti ad alto rischio, lavoratori over 55, lavoratori extra-UE, sicurezza negli spostamenti e tutela della salute nel lungo periodo promuovendo l'emersione delle malattie professionali ma soprattutto la loro prevenzione.

La riduzione dei morti rappresenta un segnale positivo, ma i numeri complessivi confermano che la sicurezza sul lavoro resta una sfida centrale anche nella nostra regione.

In allegato vi inviamo una estrapolazione dei dati più significativi che riguardano la Regione Lombardia.

Il Dipartimento è a disposizione per eventuali approfondimenti.

Cari saluti

Dip. Welfare USR
Giuseppe Sbarufatti



La Segretaria Regionale
Roberta Vaia

